



Polizia Nuova Forza Democratica

Segreteria Nazionale

www.pnfdnazionale.it

segreteria@pnfdnazionale.it, segreteria@pec.pnfdnazionale.it

lì, 06.06.2023

AL SIG.CAPO DELLA POLIZIA
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Dipartimento della P.S.
Dott. Vittorio PISANI
segr.part.capopolizia@interno.it
segr.risorseumane.dipps@interno.it

e, per conoscenza:

Al Sig. Direttore
Ufficio Relazioni Sindacali
Dipartimento di P.S. – Ministero dell'Interno
V.Prefetto Dott.ssa Maria De Bartolomeis
ufficio.relazioni.sindacali.ps@interno.it

Oggetto: ONDA SUICIDA IN POLIZIA

Come vecchio poliziotto ritengo che le cause dei tanti, troppi suicidi che si verificano ultimamente nelle Forze dell'Ordine, siano dovute a vari fattori.

- 1) Innanzitutto abbiamo una popolazione con pochi figli i quali vengono abituati ad avere tutto e subito senza affrontare le problematiche della vita che ci dovrebbero abituare ai sacrifici che sovente si presentano sulla nostra strada.
- 2) Per chi decide di entrare in Polizia c'è un ostacolo prioritario da affrontare: la visita psicologica. Spesso da quella stanza escono "bocciati" aspiranti agenti per cose apparentemente "banali" e vengono "accettati" altri che forse avrebbero fatto meglio a cedere il passo a quelli "bocciati".

- 3) Durante il servizio sembra inconcepibile che un dipendente non manifesti un atteggiamento “anomalo” prima di arrivare ad un “gesto estremo”; come se fosse invisibile a tutti o forse non esiste più il cosiddetto “cameratismo”. Chi ha problemi viene abbandonato a se stesso dai colleghi e dai superiori gerarchici.

Premetto che in passato le attività lavorative in Polizia erano ben diverse da quelle attuali; non esistevano quasi del tutto i “diritti” ma solo “doveri”. Se questo “virus suicida” fosse esistito in quel periodo, la popolazione della Polizia “sarebbe scomparsa” del tutto. Esisteva però una cosa fondamentale che oggi purtroppo non esiste più, una sorta di fratellanza e solidarietà tra noi ed anche da parte dei nostri superiori che seppure mostravano una “scorza” rude nei nostri confronti, all’occorrenza ci erano sempre vicini.

Dopo questa necessaria premessa questa Organizzazione Sindacale ha più volte chiesto un’equipe di psicologi “esterni” alla Polizia di Stato che possano realmente seguire chi sta attraversando un momento difficile della sua vita. Questi medici specializzati non devono apparire come un nemico pronto a sbattere fuori dall’Amministrazione il malcapitato; devono seguirlo, aiutarlo e solo se realmente necessario, segnalare la cosa ai competenti organi della nostra Amministrazione che, “in automatico”, dovrà passare il paziente nel ruolo civile, facendogli quindi mantenere un posto di lavoro statale.

Inutile ricordare che se un dipendente si ammala in qualsiasi modo, di una patologia che non presentava quando è stato accettato in Polizia, vuol dire che tale malattia è da considerare dipendente da causa di servizio e se la cosa non dovesse essere facilmente “digeribile” (chiediamo scusa per lo sfogo) bisogna prendersela con i medici che a suo tempo hanno ritenuto idoneo l’aspirante poliziotto che poi è divenuto un dipendente della Polizia di Stato.

Tutti questi suicidi non possono e non devono più verificarsi; le nostre proposte non sembrano così campate in aria. Cosa dobbiamo più attendere ?

Distinti saluti.

Il Segretario Gen. Nazionale Agg.
Carlo Aliberti

Firma originale agli atti di questa Segreteria